Mss Amiani
n. 22

Libro

FANO
BIBLIOTECA FEDERICIANA
Mss Amiani
n. 22

Chiese antiche
che non sono più in essere

Nel loco di S. Paterniano fuori le mura via Flaminia,
à mano destra vicino al Vallato, sopra il rialto di
terra, dalla parte del Monte vi era la Chiesa
di S. Fortunato il qual Valato era ancora diretto
ad alcuni Molini vicino alla Città, che da quello de
Canonici, portava l'aqua à questi contigui à Fa-
no, ma non già à quello d'oggi, che fù fatto nel
anno 1612: in quella Chiesa eravi il Corpo di
S. Fortunato, che poi fù trasferito in Città, e la
1012 Chiesa fù demolita nel 1012
Evvi un Borgo nella strada maggiore, ò Flami-
nia, perciò poi non si disse più strada Flaminia
ma maggiore, e per cui non si disse più porta
augusta, ma maggiore, et in questo Borgo era-
vi la Chiesa di S. Michele Arcangelo, et eravi
1471 l'ospedale che nel anno 1471. ne lib. de Cons.
à car. 36. tergo, et car. 91. diceśi l'ospedale
di Damiano
In d.o Borgo eravi la Chiesa, e Monasterio di S.
Maria Madalena, nel lib. di Referendaria
1383 à di ult.o Giugno 1383 à car. 69. si legge,
che il publico fece pagare à Cicolo di S. Andrea
Sindico delle Monache di S. M.a Madalena lire
620, et 20. migliara di pietra per il prezzo

del loro monasterio demolito nella venuta in
Italia, et in danno del Duca d'Angiò:
La Chiesa di S. Pietro del Olmo
Fiori di porta Angelica evavi la Chiesa di S.
Stefano ~~Lorenzo~~ in Padulo vicino alla Chiesa di S.
Gio: decolato della Giustitia: doue oggi è la Casa
in un orto del Vescovato, doue stauano li Frati
di S. Agostino.
La Chiesa de SS. Filippo, e Giacomo vicino al Ar-
zilla fatta demolire assieme con il monasterio
delle Francescane da Sigismondo Pandolfo.
Fuori di porta S. Leonardo evavi la Chiesa di
d.o Santo, che diede il nome à quella porta
1517 e fù demolita al tempo di Leone X.o 1517. &
le queure, che poi fù fabricata doue è oggi
in Città:
Vicino à questa evavi la Chiesa di S. Bartolo-
meo demolita allora, e poi rifabricata doue
è oggi vicino à S. Leonardo
Vicino alli Vscenti eva la Chiesa di S. Nicolò fuo-
ri di Fano, et oggi diessi il ponte di S. Nicolò ne
Stateli, e scritture: fù poi riedificata in Città
nel loco doue oggi è S. Paterniano.
Vi era S. Sebastiano unita al Lazaretto, detto
l'ospedaletto, che serviua per li appestati,
le entrate le aministra il publico.

S. Lazaro haueua annesso un' ospedale, nel qua-
le risiedeua un priore della religione di S. Lazaro
de Leprosi, che così nominauasi allora: oggi non
è più priorale, ma è commenda spedante al Du-
ca di Sauoia, per essere passata alla religione di
S. Mauritio, e Lazaro
1368. Fratre Thomasio de Ferraria Ordinis Cruciferorum
et nunc rector Ecclesie Sancti Silij de Fano: Instru-
m.o KK. num. 21 in S. Patern.o
1368. Nel d.o instrum.o è nominato il Monasterio di S.
Maria Madalena.

Dentro la Città evavi S. Giorgio, cioè doue ora è
il Collegio Nolfi, nel sito, ò contorne che per il vicolo
del Collegio conduce à S. Andrea; oggi però nella no-
ua fabrica del d.o Collegio il vicolo è incorporato
nella fabrica: et à cimo di questa strada, che è la
via Flaminia, evavi la porta della Città, detta
la porta di S. Giorgio.
Nel istessa strada evavi avanti à questo Collegio la
Chiesa di S. Mauritio, che fù incorporata nel pa-
lazzo de Martinozzi, e la Chiesa fù con licenza del
papa riedificata nella possessione loro dalla Tomba
verso pesaro.
La Chiesa di S. Maria ex ribus una, chiamata
volgarmente della Tribuna, era in-

quella strada che dal S. Arcangelo conduceva à S. A-
gostino, e questa fù incorporata nel Convento di S. Fi-
lippo, doue si uede per memoria nel muro una
Croce. Questa fu fondata da quel Ugone della
Beuarda nel ritorno fatto à Fano doppo la conqui-
sta di Gerusalemme: quale fece anche quella di
S. Gio: Filiorum Ugonis.

S. Giouanni in Palatio, fù incorporata nel pa-
lazzo de Rinalducci di S. Arcangelo, come si è det-
to nella descrittione de Frati del B. Pietro da Pisa

S. Sofia, era Chiesa, e priorato, ma non si sà do-
ue fosse.

S. Orsolina era sulle mura uicino à porta Maggio-
re, quale per fortificare la Città in quella parte
1524 fù demolita l'anno 1524 e ui si fabricato
un Torrione, che si chiama il Torrione di S. Orso-
lina: Le Monache erano state in quel Monaste-
rio, che erano state trasportate al monastero della
Trinità, et allora era beneficio semplice
posseduto dal Canonico D. Angelo de Torsis.

La Chiesa di S. Egidio haueua annesso un
ospedale, che era commenda de Crociferi
come leggesi in un Instrumento rog.to da
1473 Pier Ant.o Galassi sotto li 19 8bre 1473
: Magister Liberatij ~~[illegible]~~ Ser Johannis de
Taduiso ordinis Cruciferorum, Sacrae Theologie

Magister, Perpetuus Commendatarius, hospi-
talis, seu Ecclesie, et bonorum S. Egidij de Fano
Clem. d.o à di 13 Maggio 1531 concesse
1531 in perpetuo d.a Chiesa alle Monache di S. Da-
niele, come per Breue.

S. Andrea della Piazza è doue oggi è la Chie-
sa di S. Dom.co come per un Instrumento rog.to
1236 da Bartolo d'Ugolino li 13 Luglio 1236
che stà appresso li Domenicani.

S. Giouanni della Chiauica era doue oggi
è il Collegio de Gesuiti, anzi doue è la
Tribuna della loro Chiesa, quale fù sup-
pressa la Cura nel 1680 dal Card. Ranuz-
1680 zi, e data alli Padri:

1339. S. Maria della Rotonda, e diceuasi ancora
la Contrada di S. Maria Rotonda, ne si sà do-
ue era. si nomina in Instrumento rog.to
da Iacobuccio Notaro li 23. Maggio 1339
in Archiuio di S. Patern.o lit. A. nu. 12

1277. di S. Gio. in Palatio è un Instrumento seg.to A.
num. 6. in Archiuio di S. Patern.o

1270. di S. Mauro si fà mentione nel instrum.to
già riferito à d.o anno

1226. S. Piero de Nassagela, in Instrum.to di d.o anno

1366. La Scola a piove di S. Michele si nomina in in
Strum.to S. prum.o etc. in Archivio di S. Patern.o

S. Archangelo

1450 Nel protocollo di Ser Jacomo di Antonio da S. Cos-
tanzo dal anno 144. ad 1451. car. 457. tergo si legge=
dicta die 8 Maij 1450 in contrada S. Archangeli in
loco Monasterij dicti Sancti in oratorio congregato ibi
capitulo monialium dicti monasterij ad sonum campanel
le in quo interfuerunt Dna Franceschina filia olim
Paterniani Dominici Salute de Fano et Magdalena fi
lia olim domini Ugolini de Saltaria, et nonnulle
alie existen. in d.o monasterio totum capitulum
representantes. Ipse Franceschina et Magdalena
constitute in presentia venerabilis Rectoris Doc
toris Dni Nicolai de Lolijs de ... Vicarij
Reverendi in Xto Patris et Dni, Dni Johannis de Tonsis
Episcopi Fanen. exposuerunt sibi dicto Vicario quod
cum ipsas in dicto Capitulo vocari fecerunt ad eorum
intentionem eidem exprimendam, qualiter ipse pro
salute animarum suarum intendunt recedere ab habi
tazione dicti Monasterij, et ab ordine, quousque in
presentem diem deserviunt et transire ad ~~[illegible]~~
arctiore regula et maxime ad regulam S. Bene
dicti et sic humiliter petierunt licentiam a dicto
D. Vicario, et dicentes se habere plenam notitiam
quod dictum monasterium cum omnibus suis iuribus
ac pertinentiis et bonis devolvitur ad episcopum Fani
si quando contingat ipsum Monasterium deseri et
carere monialibus, et evidenter constare dixerunt
publicis Instrumentis, omni modo quo melius de
iure potuerunt coram me notario dederunt et assi
gnaverunt dicto D.no vicario claves ecclesie et domo
rum dicti monasterij =

Vedi all'ann. 1444 e giugno de 1323

nel 1323. erano il monastero delle Benedettine, Santuccie e quello delle Monache di S. Mauro vedi f.

Monasterj di Fano

S. Maria Madalena, S. Maria della Misericor-
dia. S. Mauro, S. Catharina, S. Chiara,
della Trinità, S. Benedetto, ~~della Trinità~~
S. Orsolina. che furono prima del 1300:

S. Arcangelo

Erano prima dette di S. Mauro, non si sa q.do
venissero in Fano, e li fu assegnata la parro
chiale di S. Arcangelo; era questo monastero
poverissimo, e di vita esemplare, e in Consiglio si
1481 vedono dare l'elemosine. A di 6. Xbre 1481
il Consiglio supplicò Sisto 4.o acciò volesse con-
cedere al Consiglio quel monastero in patrona
to con dare facoltà al Consiglio di eleggere il
Confessore, Capellano e di poterli aministrare li be
ni, e con prohibire al Vescovo la visita, e l'ar-
rivarci senza l'intervento del Magistrato per qua
lunque causa, dicendosi nel memoriale = Ut
dicte moniales vivant sub ea sanctitate, qua
vivunt = in questo memoriale non si trova
1487 rescritto, e nel anno 1487. fu dato principio

alla fabrica della Chiesa di S. Arcangelo, e
1489 fù compita l'anno 1489, con avervi dato
il Consiglio cinquanta scudi d'oro, e due Citta-
dini eletti alla fabrica:

S. Daniele

Cacciarono le monache della Trinità il loro mo-
nastero, che fù demolito, ma poi riedificato,
in questo vi entrorono le Monache di S. Ma-
Madalena del ordine de Canonici Regolari La-
1521 teranensi; dove abitorono sino al 1521:
ma per le guerre continue con li Duchi d'Urbino,
danneggiate le monache, abbandonorono con au-
torità del Papa quel sito, et ebbero la Parochia-
le di S. Daniello, dove fabricorono il nuovo Mo-
nastero, e intitolorono l'altare grande alla SS.ma
Trinità, e un'altro altare à S. Maria Mada-
lena per memoria del antico Monastero; e di
più fù accordato alle Monache il ius di elegge-
re il Parocho ad nutum ammovibile, Anzi

Leone X. à dì ... Maggio 1521 spedì una
Bolla esistente nel Monastero, dando facoltà
di alienare li stabili del antico Monastero
di S. M.a Madalena per la somma di ℔ 400.
ducati ad effetto di spenderli nella fabrica
del nuovo Monast.o di S. Daniele; il quale
antico Monast.o era dove oggi sono le Case
dietro il Suffragio: rimasero padrone della
Chiesa del Crocifisso, il quale sito, ò sia for-
do è di diretto dominio di S. Gio. Laterano
di Roma: Nella vecchia Chiesa della Trinità
si conservavano tre spine di Gesù portate da
Gerusalemme da Ugone della Berarda con
altre reliquie, e si racconta, che nel gior-
no del Venerdì Santo in quelli primi anni
che vennero à Fano queste spine fiorivano,
tanta era la divozione, e si vedevano li fio-
ri freschi bianchi, e neri, e minuti come il Sam-
buco, e facevano continui miracoli, nel
1598 1598. Gio. Fran.co Aldobrandini Cognato di Cle-
mente 8. passò per Fano essendo Gen.le del Ar-
mi del Papa, volle vedere queste spine e adorar-
le, e ne chiese una, offerendo alle monache in

sono tre milla scudi, ma li fù negato ob-
benche fosse povere le monache. Adì 17. Mag-
1531 gio 1531. Clemente 7.mo diede alle monache il
Beneficio semplice di S. Egidio vicino al Metau-
ro, per sovenire alla loro povertà, la qual Bol-
la stà in Monastero, qual Beneficio era tas-
sato in Camera per ducati 30. d'oro. in quella eravi
la pensione di ducati 4. d'oro di Camera à favore
di Prospero Santacroce Romano, e così le
monache con un'sborso di 100. ducati per le
pensioni decorse, e da decorsi, come per rog.to
di Cattaneo Lippi notaro di Padova li 16
Aprile 1535. appresso le Monache: come ap-
parisse per procura in persona di ~~Cam~~ Tomasso
Bartolello esistente in padova per rog.to di Ca-
millo Gabuccini li 12 Xbre 1534. per ritro-
varsi d.o Prospero Santa Croce in padova alli
Studij: Questo Beneficio spettava antica-
mente all'ordine de Cavalieri Crocifesi, et
eravi in quel sito di S. Egidio un'ospedale,
leggendosi in d.o instrumento del 1535. Super
hospitali S. Egidij ordinis Crocifesorum iuxta
Metaurum Fanen Diecesis: Nel anno

poi 1738. da Monsig.r Beni Vescovo
fù mutato l'ordine della Chiesa con aprire
ivi la porta grande verso la strada grande
dove prima eravi l'altare maggiore, e ques-
to fù colocato dov'è oggi.

Corpus Domini

Il Concorso grande che haveva di Gioventù
educanda il Monastero di S. Daniele ren-
deva incapace, e però nel anno 1602.
fù determinato di fabricare un'altro Monas-
terio in altro sito, e perche la Ven. Confraternità
esibiva la Chiesa del Corpus D.ni, ivi l'anno
1603. fù dato principio alla nova fabrica
alla quale il publico assegnò per dieci anni
60. some di grano che furono ducati 3500: alli
10. Xbre 1618. escirono tutte le Zitelle educan-
de nel vecchio monastero, assieme con due professe

le quali come fondatrici andiedero à fon-
dare il novo monastero, e andiedero proces-
sionalm.te accompagnate dalle Dame, et il
Vescovo: et il publico assegnò some 14. gra-
no per dieci anni, acciò havessero da vivere,
per essere povere.

S. Teresa.

Ludovica Rusticucci Nipote del Card.le Giro-
lamo Rusticucci, e di Francesco nostro Vesco-
vo Zitella, et ultima di sua Casa, morì in Roma
1624 nel 1624, dove fece testam.to e lasciò che
si fondasse in Fano il Monastero sotto la rego-
la di S. Teresa et ordinò che del numero di
21. monache stabilite da S. Teresa, 13 fos-
sero accettate senza dote, et nominate da Sin-
dici, et approvate dale monache e così di ma-
no in mano si facesse dopo la loro morte.
1627. Nel 1627. fu dato principio à fabricare il novo

monastero, e nel 1631. fu perfettionato, nel
1631. qual anno fu consacrata la Chiesa dal Card.
Sachetti nostro Vescovo, et nome Giulio

Furono da Roma condotte da due nobili Fane-
si due Monache di Roma estratte da S. Gioseppe
à Capo le Case con Breue speciale di Urbano 8.º
ottavo, et entrarono nel novo convento il dì 18.
1632 9bre 1632. con altre Zitelle destinatevi per mo-
nache

Vivono sotto la Cura del Vescovo con vita esem-
plarissima, e tre Sindici Nobili, li quali han-
no il ius di nominarsi il successore, e doppo
morte non havendo essi nominato il successo-
re, si elegge il Sindico dalle Monache, perche
così dispone il testam.to di Ludovica Rusticucci

Orfanelle:

Monsig.r Giulio Ottinelli nostro Vescovo vo-
lendo provedere alle povere Zitelle di spesse p. da-
no, e povere, procurò di trovarli un Conserva-
1597 torio, e così alli 29 Maggio 1597, le po-
se sotto la Cura d'una Donna di bontà grande,
acciò gl'insegnasse la pietà, e l'educasse nelle
opere manuali, per rendersi capaci à vivere
e maritarsi onestam.te Li padri Conventuali
haveuano un piccolo ritiro di Suore Terziarie
dove erano 4.o Zitelle da essi governate,
e provisto di tutto, deliberò d.o Vescovo, che
questo loco fosse destinato per le orfane: così
accordò egli con li superiori de Conventuali, cioè
che morendo una di quelle quattro monache loro
cioè i Frati nominassero un'orfana, e così di
mano in mano essi dovessero sostituire quattro
orfane in loco di quelle sore Terziarie et ac-
cordò con loro, che per li alimenti li dassero per tut-
te quattro, Some sette di grano, 16. di vino, otto
di acquaticcio, una d'olio, e due Migliara
di Legna, come ne rogiti di Ant.o Sperandio:

Li Frati seguitorono così molti anni ma poi
lasciorono d.i pagamenti, ma la Casa delle Orfane
le mosse lite alli Frati per li alimenti decorsi, e da
decorrere, e con rinunciare essi à tutto, pagorono
per una sol volta sc. 300. Il Consiglio poi volle
aiutare questa opera pia dando loro per nolo di una
Casa annui scudi 12: dal che cessorono poi, q.do
il P. Tomasso Borgognini del Oratorio, et ultimo
di sua famiglia, gran servo di Dio lasciò loro
la sua Casa posta nella parocchia di S. Andrea
dove sono oggi, e li fu concessa la Chiesa di
S. M.a Madalena; fu poi accresciuto il loco
con molte Casuce et elemosine, et in specie
1608 nel 1608 dal P. Girolamo Gabrielli

Li Frati nel accordo che fecero con le
orfanelle doppo lo sborso sud.o di sc. 300. li ce-
dettero la Casa dove stavano le d.e Terziarie
che è avanti la Chiesa di S. Maria nova;
la Sac. Cong.ne approvò quest accordo li 17 Mag-
gio 1656 e Monsig. Alfieri nostro vescovo
li 13 7bre 1657 ne fece il decreto.

Il d.o P. Gabrielli nel suo testam.o rog.o
da Bernardino Budoni li 5 Aprile 1618.
si riservò la nomina di una orfanella, e doppo la
sua morte la lasciò al P. Proposito pro tempore.

Capitolo, e Canonici

Quanti fossero li Canonici anticam.te non si sà, solo si racoglie che otto si vedono in alcune sottoscrittioni, e di loro il Proposto era il Capo, et ciascun Canonicato haveva annessa una parochia con Cura d'anime: stavano tutti in vita Commune, et ultimamente abitavano dove è il Cimiterio, e prima stavano à S. Pietro in Episcopio, anzi in alcune scritture si legge in data della Clausura della Canonica: e lo dice Gabrielle Perotti in historia tripartita ordin. Cleric. Canonic. lib. 2. cap. 31: ibi = Ecclesia Fanensis ad institutione regularis fuisse conclinitur ex epistola B. Petri Damiani ad Clericos Fanenses

789 Nel Concilio d'Aquisgrano del anno 789. celebrato avanti Carlo Magno si ordinò che li Canonici dovessero fare vita commune ne Vescovati ad uso de regolari, e fu confer-

872 mato nel 879 da Concilio Ticinense

vi... di monastero —

Dal ordine loro uscivano li Vescovi, che da loro stessi si eleggevano, che spettava al Capitolo, e Clero ne tempi più adietro, e ciò sino à Martino V: si nominavano li Canonici di S. Maria; Possedevano molti beni, come si vede dalle molte inscrittioni; Mà tra le altre contasi una celebre donatione fatta al Capitolo da Carbone Vesc.vo confermata da sommi pontefici in diversi tempi, come da Onorio 3.o da Urbano 3. e da Giulio 2. il quale li concesse più privilegij, e tra li altri li esimì dalla soggettione del Vescovo, come per Breve sotto di 26 Giugno 1506. che sta in archivio Capitolare. Ma questa esentione, e Breve in questa parte fu abrogata dal Concilio Lateranense nel 1512 increndo alla Constitutione di Martino V che secondo il decreto del Concilio di Costanza nella sess. 43. de Exemptionibus rivocò ogni esentione dalla giurisditione de Vescovi, e vedasi la Bolla 509. cora Gregorio

1167 Allessandro Secondo conferma le Donationi di Ardicino, ~~e di Carbone~~, come si enuncia nella Bolla di Eugenio terzo sotto li ... Ebre 1152

1364 Nel 1364 essendosi fatta dal Card. Egidio
Legato della Marca la tassa generale di
tutte le Chiese, il Capitolo fu gravato di
Δ 30. scudi d'oro tassa la più gravosa d'
altri Capitoli della Città, e però si può dire
che fosse ricco.

Oggi sono 14 Canonici, fra quali
sono due Dignità, il Proposto, e l'Arcidiaco_
no, e poi vi è anche la Teologale, et il Pe_
nitenziere. La Prepositura ha la cura d'
anime della Cattedrale, et ogn'uno gode
una propria prebenda, e per il servizio del
Coro, e della Chiesa guadagnano le distribu_
zioni à misura del servizio loro.

Nelle investiture de beni d'enfiteusi del
1093: 1059. e 1139. si dice l'Arcidia
cono Capo del Capitolo, e si nomina anche
l'Arciprete, e non il Proposto: nel 1165
nella Concessione di Carbone Vescovo si no
mina il Priore come capo del Capitolo
come pure nel 1186 nella Bolla di
Urbano 3. che conferma la donazione

monastero —

di Carbone. Nel 1218, nella Conferma
di Ricardo Vesc.o e nella Bolla di Conferma
di Onorio 3. che esistono nell'Archivio del
Capitolo si nominano il Priore, e l'Ar_
ciprete: Ma nel 1489. nel quale anno
a' dì 19 Marzo fu eretta la dignità
seconda di Arcidiaconato, si principia à
vedere la dignità di Proposto: il primo Ar
cidiacono provisto fu Nicolò Giganti
protonotario Apostolico, Arciprete d'Or_
vieto, e allora Commissario d'Innocen_
zo 8.o in Fano.

Conferisce il Capitolo li Canonicati non
affetti à Roma vacati ne quattro mesi
di Marzo Giugno 7bre, e Decembre
nel quale caso ottano tra loro li Cano_
nicati più pingui secondo l'anzianità.
Non si sà l'origine di questo indulto,
solo apparisce la conferma a dì 6 7bre
1165 di Carbone Vescovo, e l'altra di
Ricardo li 13 genaro 1218. e queste
furono confermate da Urbano 3. li

1186 18 Giugno 1186, da Onorio 3. li 9. Apri-
1218 le 1218 e da Giulio Secondo li p.o Mag-
1504 gio 1504, come si vedono le bolle nel
loro archivio; e questo ius fu disputato
in Rota l'anno 1699. da Monsig.r Gi-
berti, la quale a di 5. Marzo 1701.
sentenziò à favore del Capitolo per li
atti di Giuliano Ceccarelli notaro del-
la Rota, e come nelle Decisioni del
Card. Caprara.

1051: il Capitolo conserva un transunto della Donazio-
ne fatta ~~d~~ da Arduino Vesc.o alli canonici per
erigere la Canonica, si nominano li beni do-
nati, al tempo di Leone IX

ved. dei monasterj —

S. Paterniano

Questa è abbazia antichissima, e dicevasi
di S. Martino, come in una emfiteusi
837 nel 837: D. Rofredus Abbas Sancti
Martini in Via Flaminea seu Maiori
In quest'anno 877. S. Giovanni ottavo
confermò tutti li privilegij di questa
abbazia concessi da Zacaria p.o l'anno
741. 741, et Adriano p.o l'anno 772
772 e parimente quelli, che al d.o Monas-
tero erano stati concessi da Eutichio
Esarca di Ravenna, il quale viene e-
nunciato di eccellentissima Memoria e
da Astolfo Re de Longobardi. Questi
privilegij oggi non si trovano ne suoi
originali ma bensi sono riferiti, et
enunciati nel Breve di Giovanni
8.o in cui si legge = S. Martinus
in Territorio Fanensi in loco, qui vo-
catur Strada Maggiore

Sulpitio Severo primo discepolo di S.
Martino asserisce, che egli morì nel an-
397 no 397. e S. Paterniano morì nel 348
e pure sebbene S. Martino morisse dopò
S. Paterniano anni 49, tanto si dice il
primo titolo del abbatia S. Martino, e
non S. Paterniano: e di ciò non si sa la
causa; forsi la Chiesa sarà stata fon-
data prima del altra di S. Paterniano

Dalle scritture antiche del Abbatia
ricavasi che Clemente 2.o papa consa-
1047 crò nel anno 1047 la piccola Chiesa
di S. Paterniano, dove riposava il sacro
corpo di questo Santo, e forsi poi si prin-
cipiò dire l'abbatia di S. Paterniano

In questa Abbatia abitorono li Mo-
naci Benedettini ma non si sà quando
vi venissero; ~~il p.o~~ 1.o Abbate chiamavasi
1147 Carbo nel anno 1147, doppo fù Vi-
1156 viano nel 1156, ~~il suo~~ Abbate
1178 fù Alberto fù nel 1178, e poi
1173. Ranieri Abbate, Instrum.o 13. num. 20:

Co... monastero —

1220 Anastasio nel 1220: Buono nel
1247 1247, sotto il quale fù distrutta la
Chiesa, e parte dal loro Monastero §
cioè nel 1250, quale Monast.o fù gran
1250 dissimo, e bellissimo capace di molti Mo-
naci, per essere stato assai ricco, dove
alloggiò Federico Imperatore; il
stesso Abbate nel anno sud.o riedificò
la Chiesa, e ristorò il monastero, onde
1190. Simone Priore di S. Patern.o Innocenzo 4.o papa andando à Roma
e venendo da Francia, passò di Fano
in Compagnia di 3. Cardinali, e molti
vescovi, con molto popolo consacrò la
1251 d.a Chiesa nel 8.o giorno di gbre 1251
1253. Rinal do Abbate nel quale Chiesa vi erano solo tre al-
tari; di tutto ciò ricavasi la notitia
da un Breve d.o Innocenzo 4.o in car-
ta pecora con caratteri rossi trovatosi
nel 1638 nel arca di S. Paterniano
in una Cassetta di piombo.

§ e però nel Instrum.o B. num.o 2. di S. Patern.o dicesi nel monastero nono di S. Patern.o cioè i 1303.

Vguccione Abbate, 1310, Giacomo Abbate
nel 1380: Rinaldo Abbate nel 1270,
e nel 1265.

Questi abbati fueranosi in Vita, e dura-
vano in vita, quali dal 1147. sino al
1350 furono dodici tutti santi huomi-
ni di vita Claustrale; à questi nel
1203 anno 1203, il nostro publico donò, e
rilasciò tutte le Collette, e pesi reali, e per-
1319. Tomasso Abbate di S. Pietro sonali, come in publico Instrumento con-
servato nel loro archivio fatto dalli
tre Consoli, e Massaro, cioè Referen-
dario, che era il magistrato d'allora:
1350 Nel 1350. principiò à conferirsi l'
ciò è falso perche nel 1346 Bernardo fece la Chiesa di S. Lorenzo alle Ceresia abbatia à Chierici secolari, quali mangia-
vano, et abbitavano con li Monaci e
il p.o fù Bernardo Martinozzi Fane-
se. e nel 1371. essendo morto l'
1371 abbate fu conferita à Prefetto Ma-
latesta che stava in Avignone al
servitio del Papa, nel 138 ~~1397~~. morì
~~1397~~ 1380 Prefetto, e l'abbatia fù data à Gia-
como Martinozzi, e perche questo
haveva impegnato alli Ebrei le

[illegible] di li monasteri —

gravamenti sacri, però Pandolfo Ma-
1415 latesta scrisse al Consiglio nel 1415. che
si riscuotesse il retto & riverenza come à
lib. Consil. à car. 36, e 37. nel anno
1407 poi 1407 per la morte di Giacomo Mar-
tinozzi figlio di Ghinolo fu data l'abbatia à Andrea
et 1409. Andrea Pili Abbate Pilij Fanese come à detti lib. de
Consil. del anno 1417. à car. 77; dopo
la morte di Andrea Pili seguita nel
1420 1420. l'abbatia fù conferita à Bar-
e questo hebbe l'abbatia in Commenda, Instrum.o C. num. 20. tolomeo Alaleoni Monaco professo,
e terminossi li abbati Chierici secola-
ri, ma tornò ne Monaci; nel anno
1430 1430 d.o Bartolomeo fu fatto Vescovo
di Todi, e così l'abbatia fù conferita
à Filippo Martinozzi Monaco profes-
so, huomo assai dotto, e insigne: ques-
to era allora rettore del ospedale de San-
ti Cosmo, e Damiano, che era titolo an-
nesso alla Chiesa, et ospedale di S. Miche-
1458 le, questo Filippo morì nel 1458

L'istesso Abbate essendo stato fatto Vesco-
uo ~~di Ancona~~ poi, pretese e l'ottenne da Ro-
ma l'abbatia in Commenda, ma il publico
1435 ricorse, e gli ostò, come al lib. de Consigli
al anno 1435. a Car. 24: 92-93.
14[5]58 Nel anno 1458 fu conferita in Commen-
da da ~~Paolo~~ Pio 2.° à Bessarione Trape-
zuntio Cardinale, di natione greco, Asia-
tico, monaco di S. Basilio Arcivescovo
Niceno, il quale morì in Ravenna, e fu
il suo corpo portato à Roma sepolto à San-
ti Apostoli, questo più volte risiede in
d.a abbatia, e aiutò molto il publico, e
fu benemerito di Fano, ma poi nel anno
1464 1464 rinunciò d.a Abbatia à Tomasso Vin-
cenzi nobile Fanese prelato in Roma
e poi Vescovo di Pesaro, di cui il papa
molto si servì nelli affari della Chiesa
Da Repertorij del Pilj Tom. 1. car. 79. tergo appa-
risce, che dopo Mr. Vincentij havesse l'Abbatia in
Commenda al Card. Sabelli, che la tenne
sei mesi, sino al Agosto

Detta Abbatia possedeva le seguenti
terre, e Chiese
Le Piaggie detto Lubacaria anticam.te
La Terra verso l'alpi
Due parti del Castello del Poggio
La metà della Terra di Orciano
La 4.a parte di monte Magiore
Chiese la pieve di S. Maria di Monte Magiore
la pieve di S. Maria della Serra
La pieve di S. Damiano, oue essendovi il
Battesimo, l'abbate vi faceva la bene-
ditione del sacro fonte
la Pieve di S. Maria d'Orciano
La pieve di S. Maria di monte bello
la Chiesa di S. Giorgio,
S. Michele, S. Filippo, e di S. Piero
di Cavallara
S. Silvestro e S. Stefano di Salora
Capelle di S. Apollinare nel Poggio
S. Piero .... e S. Lorenzo della Cerasa
S. Marcello, S. Eleuterio, e S. Christoforo di
Orciano.

S. Pietro Maggiore, S. Lorenzo, e S. Filippo
delle piaggie

S. Martino, Santa Felicita, S. Ippollito, S. An-
drea di Cornaleto

Nella Città, e Borghi haveva S. Nicolò Chiesa
parochiale dentro la Città vicino le mu-
ra, ove oggi è la tribuna della Chiesa di
S. Paterniano, quivi era l'ospitio de Padri
e la residenza del Abbate qdo veniva à Fa-
no, che fu col tempo dismembrata, ma
Paolo 3. di novo la riunì, e refece nova
speditione, e perche vi rimanesse la cura,
vi si fabricò l'altare di S. Nicolò, et un al-
tro di S. Cattarina vicino alla porta del or-
to de Padri

S. Pietro in Valle, dove con titolo di retto-
re risiedeva un Monaco esercitando la
cura, e quivi l'abbatia aveva molte case
emfiteutiche

S. Christofaro, S. Bartolomeo, e la quarta
parte, che però fu posta la di lui ima-
gine nel altare di S. Nicolò

S. Tomasso Instrum. 9. num. 4. et 9. nel Ar-
chivio di S. Paterniano

e tutto ciò provasi dalle Bolle di Adriano
4.o Allesandro 3. e Martino V, che sono
nel loro Archivio

In un manoscritto della Bibl.oteca Vatica-
1193 na nel anno 1193. si vede il pagamento in Ca-
mera annuo di questa Abbatia, come pure di
altre Abbatie.

Anno 1193 Cincius S.R.E. Camerarius (questo
fu poi Honorio 3) In Marchia in Episcopatu Fa-
nensi Monasterium S. Paterniani Solvit Solidos
V. Monasterium S. Laurentij II. Spatulas, vel XX soli-
dos
Ecclesia S. Marię de Arzilla I. Marabottinum

Quel II. Spatulas vol dire cinquanta presciutti
di porco. il soldo valeva allora circa sette
paoli l'uno, il Marabottino era la minima
moneta bassa, e di questo fa mentione il Cap.
cum olim ext.o de Privileg. e Lud.co Gomes ne
Commentarij ad Reg. Cancell. in fine.

De soldi fa mentione la L. quotiescumque et
ibi Bartol. et glos. C. de suscept. lib. 10.
Fagnan. in Cap. conquerente de Cleric. non
residentib. dove dice, che questi sette paoli
in circa era il prezzo, ò valore legale del soldo

ma che in diversi tempi ha mutato, valore, e
di più, che 72. soldi, facevano una libra d'oro:
Il detto Tomasso Vincenzi Vescovo di Pesaro final-
m.te à prieghi de Fanesi rinunciò l'abbatia nel
1479 anno 1479, ma Fran.co Gasparoli correggendo ques-
1477 ta memoria dice, che essendo egli morto nel an-
1478 no 1478, bisogna, che la renunciasse prima,
vedi Vghel. Ital. Sac. Tom. 2. pag. 592. et in
questo mentre li Fanesi havendo rihavuta la
Abbatia, chiamorono li Canonici Regolari, gia-
che à tutto questo l'istesso Vescovo vi coope-
rò in Roma co' loro superiori, e si fecero li
seguenti Capitoli;
Che il d.to Vescovo Vincenzi godesse li frutti
sino alla sua morte
Che li Canonici havessero libero l'uso della chie-
sa, e monastero
Che il d.to Vescovo Vincenzi dovesse dare ogn'anno
alli Canonici Regolari che dovevano risedervi
sei some di grano, 20. di vino, e due d'olio:
Che tutte le offerte fossero de Padri, et inspecie
la lumiera, e cera offerta ogn'anno la sera
delli 9. di Luglio, e così nel mese di ot-
tobre nel 1478. ma però come si è detto

Che nel 1479. non fosse morto questo Tomaso de Vincenzi si legge nel Lib. dei Consigl. pag. 184.

probabilm.te vennero qualche anno prima dodici
padri, e vi abitorono, officiorono, un giubilo gran-
de di Fano: Ma nello stesso anno nel ultimo
di 8bre morì il Vescovo Vincenzi, prima che il
papa passasse detta rinuncia, e così non ebbero
li PP. l'abbatia, perche il papa l'aveva con-
ferita al Card. Gio: Batta Savelli Vescovo di
Perugia prima che morisse il d.o Vesc.o
Il publico spedì al d.o Card. Savelli due Cittadini
à supplicarlo à nome publico, che si compiacesse
rinunciare l'abbatia à dd. Padri, e che si
ritenesse qual pensione piacevali; il Card.
volontieri compiacque li Fanesi e rinunciolla
con la pensione annua di 200. scudi d'oro
di Camera, e con la sigurtà di quattro nobili
Fanesi che furono rilevati dal publico, e questo
publico prese in affitto tutta l'Abbatia per
pagare d.a pensione, e dare il resto à Padri
1480 Nel 1480 ne fù spedita la bolla; ma perche
il publico fù tardo à pagare la pensione, il d.o
Card. Savelli volle che fosse di cedola Banca-
ria in Roma nel Banco Spinelli con sigurtà
del Publico nostro,

37

1481. Nel 1481. non volle il publico questo affitto, ma
cedette l'Abbatia libera à Padri con oblico, che
dovessero pagare in mano del Depositario del
publico la d.a pensione e così seguì

1482 Nel 1482 à dì 8. Giugno fù dato il pos-
sesso à nome del Monastero à D. Luca
da Faenza

1483 Nel 1483, à dì 12 8bre il publico diede una
quantità di denaro in elemosina à padri per
fare il Turibolo Croce d'argento, et altre sacre
suppellettili

1484 Nel 1484. si fece il Capitolo g.le in questo Mo-
nastero, e però il publico diedeli cento du-
cati per sussidio

1499 Nel 1499 Innocenzo 8. volle con Bolla specia-
le, che li padri non potessero amensare li be-
ni ma rinovare le enfiteusi con chiamare
le Femine in difetto de Maschi, e per li più
prossimi; Nello stesso anno prohibì In-
nocenzo 8. che li padri non potessero comprare
più beni stabili, per essere ricchi, e nomin-
ati Fano = Reipublicę desme

1391. Dnus Vgutio Bentij olim de Civitate Castelli, et nunc monacus
monasterij S. Paterniani;

38

Al tempo di Leone X.o patì questo monastero
dal esercito di Fran.co M.a della Rovere, che vi
accampò un'esercito, che con una Batteria diroc-
cò li muri in gran parte, e per molti danni pa-
titi da Padri, questi fecero risolutione di veni-
re in Città, come fecero, mentre con le ruine
del vecchi principiorono il moderno Monaste-

1551 rio, e chiesa, et il tutto fu compito nel 1551
et alli 10. Luglio del d.o anno fu solenne-
mente trasportato il Corpo di S. Paterniano
che fu posto nel deposito che si vede. Cascò
andò fuori di Città la Chiesa di S. Martino,
et altra Chiesetta di S. Paterniano, dove
egli morì, et allora li Padri vennero ad
abitare in Città; in questa relig.ne fiorì li
Abbate Gio. M.a Lanci, che tre volte fu
procuratore g.le, et una volta Generale,
diede alla luce le Prediche, et altro

Solevano li Abbati essere rettori del os-
pedale di S. Michele et S. Cosmo, e Damiano
fuori di Città, come nelle scritture del

1439 anno 1439.
A dì 20 Decembre 1687 con Apparato mes-
sa, e Te Deum solenne fù appeso quel Stendardo

1502. à dì 13. Ag.to Fra Cherubino da Brescia Sindico de Girolimini riceve la Chiesa di S. Maria del Ponte per due Sacerdoti, e due Laici a bene placito del Consiglio con alcuni Capitoli espressi ne Protocolli di Evangelista Stati Notaro di Fano, pag. 9. e vi intervenne il consenso d'Oddantonio Bandini Governatore Ducale essendo Pontiniere Gio. Batta Simonetti

tolto à Turchi dal Conte Ludovico Monte-
vecchi, che essendo Capitano dello sbarco
1689 dell'armata pontificia lo tolse à Turchi nel
la conquista di Castel novo li p.° 8bre 1689

1706 nel anno 1706. il P. Abbate Agos-
tino Bertozzi donò un gran pezzo di legno di
S. Croce, come pure donò un bel Crocifisso
grande intagliato da Giacomo Colombi di
Napoli posto nel altare di S. Nicolò à
modo di processione

15... Paterniano de Biancolini da Fano Abbate
di S. Paterniano della nova Abbatia come
per rog.° di Camillo Gabuccini Not.° comprò
dal Capitolo il molino de Canonici per 393
fiorini, Lib. Capit. Coperto di nero à Car. 47

1079. Diotisalvi: Abbate di S. Patern.° | 1337. Vguccio-
ne Abbate: 1367. Bernardo Abbate. 1232,
& 1225 Anastasio Abbate 1225. Rinaldo Abbate
1291. Sal 1319. Tomasso Abbate = 1316. Benedetto Ab-
no Abbate bate = 1391. Giacomo Abbate = 1300
Instrum.° Pietro Abbate = 1433. Bartolomeo Alaleoni
S. num.° dal Monte S. Maria in Giorgio = 1278 [1286] Rogiero
2 Abbate = 1242. Bono Abbate. = ~~1373~~.
~~Tadeo Abbate~~ = 1373. Prefetto Abbate, vedi
Instrum.° 3. num. 15. in S. Patern.° e per Lui era
vicario D. Tadeo Abbate di S. Savino di Fermo.

1248. Pietro Abbate di S. Patern.° Instrum.°
X. num. 27. in S. Patern.°
1291. Alberto Abbate = Instrum. X. num. 37. in S.
Patern.°

S. Agostino.

Questa è la prima religione, che sapiamo
nel nostro territorio, mentre nella villa di
Brettino vi fù una congregatione di eremiti
che seguitavano la regola di S. Agostino, e per
la loro santità dicevansi, lodato sia Dio, di
Frati da Brettino: come apparisce da una la-
435 pide, e qui stettero sino à Innoc.° X.° che con
bolla delli 22 Giugno 1651. soppresse li piccoli
Conventi, e fù fatto Benefitio semplice.
la lapide diceva = Anno Domini CCCCXXXV
Sub Sixto IIII floruit conventus Fratrum de Bre-
tino, e poi altra consimile

Il primo Convento di questi Frati dopo quello di
Brettino era nel loco dove oggi è la Chiesa del
la giustitia di S. Giò. decolato, et era la Chiesa di
S. Stefano ditta in Padulo, in un campo del
la mensa vescovale, dove si vedono le ma-
cerie.

Il primo tempo che habbiamo di questo conven
1163 to è nel anno 1163. cioè un certo D. Ugo
priore di d.a Chiesa di S. Stefano in Padulo, che al
tri dicono S. Stefano in palude. con il con
senso di alcuni suoi frati conferma un'enfi
teusi spettante à quel Monastero di Siniga
glia à favore di una Donna di d.a Città: in
d.o D. Ugo si intitola = Dei gratia prior
S. Stefani in padulo = dove questo Ugo era
priore, e Chierico secolare, che conviveva con
li frati, come più volte si è costumato di
havere per Priore, ò Abbate in Commenda
un Chierico secolare, e convivere con li mo
naci,

Il P. Torelli ne secoli Agostiniani Tomo 4.
num.o 26. anno 1227 pretende che alcu
ni uomini da bene ivi si ritirassero à fare
vita eremitica, con le regole di S. Ag.o con
prendere un'abito simile à S. Agostino,
e che poi facessero la Cong.ne Briccinense,
che si divulgò nella marca, e che nel anno
1256 1256 da Allesandro 4.o fù incorporato

al ordine Agostiniano, ma io chiesiassi,
abbiamo la lapide al tempo di Sisto terzo
e però è più antica in Brettino.

1227 Alla Cong.ne di Brettino sono dirette le Bol
le di Gregorio 9.o nel anno 1227 riferita dal
Torelli al num.o 17. con la quale riceve ques
ta Cong.ne sotto la sua protetione, altra di Gre
gorio 9.o pure, con la quale approva, che vivano
sotto la regola di S. Agostino, riferita dal Torel
1229 li anno 1228 num.o 38. Altra di Grego
rio 9.o con la quale approva quella regola stret
tissima, e vedi nel Torelli, quella è diret
ta = Priori, et fratribus eremi de Brictinis
Fanen. Dioecesis; Torell. Tom.o 4. anno
1239 1235. num.o 3

Anche Innocenzo 4.o ancora ordina à li
frati di Brettino, che non partano di lì senza
licenza della Santa Sede; Torell. Tom. 4.
ad Annum 1253 n.o 12

Allesandro 4.o pure con bolla ordine à quei
1260 frati che non abbandonino quel sito di Bret
tino, Torell. ad Annum 1260 num. 10:

1247 Innocenzo 4.° con suo Breve dato in Leone alli 2. Decembre 1247. aggregò all Convento di S. Stefano li Monaci, e la Chiesa di S. Maria Madalena della Valle di pietra del ordine di S. Benedetto diocesi di Bologna.

1255 Alesandro 4.° con Breve spedito in Napoli l'anno 1255 concesse alcuni privilegij à questi Padri di S. Stefano, e ne hanno una bolla in loro Archivio

1265 Nel anno 1265 fù concessa à questi frati la Chiesa parochiale di S. Lucia parochiale in Città vacata per la morte di Pietro Canonico e rettore di S. Lucia, riservatosi però il beneficio del Sagato della Marca, che per Clemente 4.° era Simone Paltiniero Cardinale.

ciò seguì nel 1441, Consil: à Cav. gg: doue si dice, che si dava al generale delli agostiniani & dalli del loco di S. Lucia:

1265 à quali frati fù fatta la gratia perche vi fosse il consenso del Capitolo, et appare una bolla in data delli 9 Agosto 1265: Vedi il frat. li Secoli Agostiniani Tom. 4. An. 1265 num. 14. e 15. e la conferma fatta del Capitolo si de sorelli.

1266 anno 1266. n.° 31. e 32 doue sono nominati Tomasso Preposto, e Vicario capitolare, Catio, Benedetto d'Ancona,

Dionisolui di Albergetto, e di Pietro Canonici e nel istesso anno vennero à Fano li frati.

Ancora fra Morando in quest anno fatto vescovo confermò questa concessione e donò alli frati alcune Case spettanti alla Chiesa parochiale di S. Lucia, e soppresse la Cura con obligo che li frati pagassero una libra di Cera l'anno al Capitolo

1296 Nel anno 1296 al tempo di Bonifacio ottavo fù mossa contro questi una lite dalli Padri di S. Domenico avanti il Vescovo di Fano, perche non havessero preso la dovuta distanza, ma ne riportorono li agostiniani sentenza fauorevole, e però diedero principio alla fabrica del Convento, ritrovandosi ivi molte macerie sotto terra del antico Tempio della Fortuna, così giudicato da molti, et incorpororno una piccola strada concessali dal publico e poi con le elemosine date da Malatesti fabricorono la Chiesa grande di S. Agostino, ma il suo ingresso era doue oggi è il Coro; fù poi abellita di stucchi con disegno del Colonello

1689 Lud.° Giorgi Fanese, e nel 1689 si fece la volta
con le elemosine: Questa Chiesa fù consacrata
li 12. Ag.° 1409 da Antonio Bacca Venetiano
1409 nostro Vescovo, e ui furono riposte le reli-
quie di S. Lucia, S. Barnaba Apostolo, e S.
Stefano.
In questa religione fiorì il P. ~~Andrea~~ Adiuto da Fano,
che fù homo grande Letterato, e nel 1216. fù
1216 Generale del ordine, come nelle sue Croniche
Fiorì il B. Giouanni Lapidato:
Il B. Antonio confessore di Alfonso V re di
Aragona, e ambasciatore suo al Papa Mar-
tino quinto
Fra Sebastiano Amiani Teologo insigne, Secre-
tario del ordine, fù al Concilio di Trento, stam-
pò più libri
Fra Fortunato Scacchi nato in Ancona Sacri-
sta del Papa, e Teologo et espositore della Sa-
cra Scrittura 1624. al tempo di Urbano 8.° ma
p. le sue indispositioni rinunciò al tempo di In-
nocenzo X.° e tornò à Fano doue morì
Fra Nicola insigne Teologo Fanese nel

anno 1349 fù mandato dal Generale à Parigi
1349 à leggere sopra il maestro delle sentenze; Vedi
il Tomo 6. de Secoli Agostiniani del P. Torel-
li al anno 1349. num. 12
Fra Pietro del anno 1377 eletto Vesc.° di
1377 Città noua in Istria, e nel 1380. Vescouo di
Massa, e nel 1389 Vesc.° di Fano; Torelli
Tom. 6. al anno 1377. num. 9.
1255. in quest anno nella Bolla di Alless.° 4.
si nomina Fra Adiuto da Fano Visitatore
generale del ordine di S. Agostino spe-
dita = Datum Anagniæ Sept. Kalen. Iulij
Pontificatus nostri anno p.° questo Fra
Adiuto da Fano fù terzo Generale del or-
dine
1284 B. Giouanni Lapidato detto. ~~Torelli~~
Herrera in Alfabeto Agostiniano, Torelli
in Compendio Virorum ac Mulierum il-
lustrium eiusdem Religionis.

S. Domenico

Non si hà precisa notitia quando venis-
se à Fano questa religione; ma si hà da
alcune presuntioni che fosse tra li anni
1235 1235. e 1240.
La prima Chiesa di S. Domenico antica
era in quel sito dove oggi è il magazeno
nel Chiostro verso la portaria, dove è op-
pinione, che anticam.te fosse la Basilica
fabricata da Vetruvio e li contigua, o pure
nello stesso sito vi fosse la Chiesa di S. Apol-
linare, che fu il primo à portare à Fano
la Fede di Christo, la qual Basilica restò
in piedi in qualche parte molto tempo,
dove facevano ragione li giudici della
pentapoli, quel loco si disse Palatium
Apollinaris, come si vede in una lapide
Gotica levata dal Refetorio, e posta nel
Chiostro.

Nel anno 1276 à dì 13 Luglio Fr. Desmon-
1276 do Vesc.o di Fano concesse à Padri di S. Dome-
nico la Chiesa, e Cimiterio di S. Andrea della
Piazza ad effetto di ampliare il Convento ri-
servando per se, e successori il ius parochiale
e tutti li mobili, e beni di d.a Chiesa come
per instrumento rog.o da Bartolo di Ugolino
esistente nel archivio de Domenicani
Ma confusamente si hanno queste notitie
di S. Domenico, perche nel Lib. de Consigl.
1440 à car. 83. tergo. del anno 1440. dicesi
ibi = Et si fà mentione di un loco, o Molino
nel loco di S. Domenico in una Casa del pub-
lico vicino alla porta di S. Giorgio, e di S.
1451 Andrea: Poi nel 1451. Sigismondo ordina
che per il male regolamento de Conventi, resi
poveri questi, gli si assegni dal publico li Sin-
dici Consiglieri, appresso li quali stia la cura
de beni et entrate, e si nominano S. Domenico
S. Francesco, S. Agostino detto il Conventicolo
del ospedale di S. Michele, et altri lochi
pij, lib. Consil. an. 1451. à Car. 85

1467 il simile si praticò nel anno 1467. dan-
doli li sindici, lib. Consil. Car. 139. tergo
1466 E poi nel anno 1466. si dice nel lib.
de Consil. à Car. 13. tergo ibi = Ut
Fratres de Observantia S. Dominici ve-
niant ad habitandum in loco S. Dominici
Fani, et ipsis conventualibus detur licen
tia ire quo volunt = Forsi furono scac
ciati, e poi richiamati:
Questi Frati hanno dal publico dodici
some di grano, perche mantenghino un
Lettore in Convento, il che è passato per ob
ligo per breve di Pio V. spedito à loro fa-
vore.
Fiorì il celebre Martino del Cassaro, che
morì da Santo
Fra Ant.o de Pazzi Predicatore, e Teologo
insigne stampò un' Trattato del eccel
lenza di Christo.

Del Convento, e frati di S. Dom.o vedi un regis-
tro Stracciato, e Vecchio à Car. 167. usque ad
Car. 173: e un Breve di Clem. VII: inserito detto
dal Reg. Dom. 3. à Car. 133. tergo

Minori Conventuali

La più antica memoria di questo Convento
è un Breve di Aless.o 4.o sotto la data di
1255 Napoli alli 16. Apr.e 1255 anno primo
del suo pontificato, che concede alcune in-
dulgenze à quelli, che soveniranno la Fabrica
della Chiesa, e Convento di S. Fran.o con l'ele
mosine et un' altro Breve dello stesso Papa
1258 con la data in Roma l'anno 3. nel quale com-
mette al Vesc.o di Pesaro, che non permetta, che
in Fano si fabrichi alcuna Chiesa, se non sarà
distante 300. passi ~~[illegible]~~ da quella di S. Fran.o
giache allora era vacata la Chiesa Episcopale
di Fano ~~[illegible]~~ la morte di Fra Ant.o da Fano.
1250 Dalche può vedersi che circa l'anno 1250.
principiasse questa religione in Fano, cioè
anni 24. doppo la morte di S. Fran.o

1283 Nel anno 1283. Martino 4.° conces-
se alcuni privilegij circa la fabrica di questo
Convento, come pure il nostro Vescovo
1284 Bonomo nel anno 1284. concesse alcu-
ne indulgenze à quelli che aiutavano con
elemosine la fabrica di S. Francesco. e pe-
rò si crede che molto durasse questa fabrica
ò che si fabricasse in più tempi
1336 Nel anno 1336 fù publicata la Consa-
cratione della Chiesa, come costumavasi
allora, e vi intervennero otto Vescovi
nel mese di Aprile alli 2. e furono
fra Giacomo Vesc.° di Fermo, fra Sini-
baldo Vesc.° di Osimo, fra Giacomo Vesc.
di Sinigaglia, Giacomo di Fano fra fra
Scimbene Vesc.° di Trevico ~~Oriuento~~, Fran.co Vesc.
di Camerino, fra Alberto Vesc.° di Cagli
e fra Piero Vesc.° di Macerata di Casa Com-
pagnoni. e nel istesso anno altri due
Vescovi concessero altre indulgenze à
questa chiesa, cioè Alles.° Vesc.° di ~~Urbino~~
Urbino

e Benedetto Vesc.° di Montefeltro.
Nella prima Dom.ca di Maggio 1336.
fù fatta solenne la Consacratione, e vi furo-
no anche fra Piero Vesc.° di Pesaro, e fra
Giovanni Vesc.° di Sinigaglia; La memoria
e lapide sotto l'organo è erronea, perche
deve dire MCCCXXXVI, e sta scritto in questo
modo MCCCXXXIV. come pure vi è altro er-
rore, perche nel millesimo si lascia la lette-
ra D. altrimenti sarebbe stata posta prima
che si facesse la Chiesa
1338 Nel anno 1338. à dì 18 maggio fù con
indicibile pompa consacrato l'altare di S. Ludo-
vico, con alcune indulgenze publicate in quel
giorno in due Brevi de questi Vescovi
fra Alberto Vesc.° di Urbino, Alidosio di
Rimini, fra Piero di Pesaro, fra Sinibaldo
d'Osimo, fra Gio. di Sinigaglia, fra Piero
di Macerata e Tomasso Arciprete e Vica-
rio di Fossombrone, nelli quali Brevi

prendono le armi, e sono li Santi Titola
ri delle loro Chiese:

Fu accreditatissima questa religione, an
zi il publico sempre volle conservare le
scritture più gelose nel loro archivio, e il
Magistrato e Guardiano teneuano una
Chiaue per uno; vi si conseruò il Bussolo
de Magistrati; vi si faceuano le congrega
zioni della famosa unione nel refetorio

Galeotto Malatesta volle fabricare quel
la Chiesa che oggi hanno, perche pareualle
quella troppo angusta, e per la diuotione
oggi molti desiderorono di hauerui la sepultura.

1460 Vi erano li seguenti altari nel 1460 La An
nunziata de Peruzzi, S. Ant.o da Padova de
Rigosanti, La Croce delli Uffreducci, S. Maria
de Dorelli S. Barbara e S. Paterniano de Bian
colini, S. Bernardo de Borgogelli, S. Giuliano
de Lanci, S. Nicasio de Galassi, S. Agata de
Roncoli, S. Fran.co de Bolioni La Madonna
delle Stelle de Vangelisti La natiuita de Nol
fi, S. Nicolò de Fabuccini, La Visitatio
ne

ne de Speranzi, S. Luca de Boccacci, S. Ludo
uico de Saraceni, e poi ui erano S. Gio: Ba
tista, e S. Gio. Evangelista.

Ma intorno al anno 1600, perche questi
altari non erano dotati, e trascurati vennero
molti gettati a terra in una notte da un Guardi
ano:

nel anno 1419. perche il conuento era poue
1419 ro per il cattiuo gouerno, le fu assegnato dal Pub
lico, e per ordine de Malatesti tre sindici, che
aministrassero li loro beni, e il simile loro cioè
1440 li Frati dimandorono nel 1440. che tre Citta
dini aministrassero le entrate, lib. de
Consil. car. 243.

1649 nel 1649. dal P. Visconti Guardiano fu ab
1664 bellita la Chiesa, e nel 1664. dal P. Ma
estro Seueri Fanese fu fatto il Coro grande
di nouo, che era picciolo, e iui essendoui il
deposito di Paola Bianca Malatesta, lo tras
portò sotto il portico.

1661. Clemente settimo in d.o anno 1661 risolue di
sopprimere il Conuento di S. Fran.co di Rouereto
di Saltara, e però il publico supplicò Roma

per unire quello à questo di Fano, e ne otten-
ne Breue à posta fauoreuole, e perche li Frati
erogassero la entrata di quello nella Fabrica di
questo Conuento di Fano. La Sac. Cong.ne del Con-
cilio appoggiò la commissione al Gouerna-
tore di Fano, come nella presente Lettera,

Ill.re e Mol. Reu.do Sig.r come Fratello: Hauen-
do nostro Signore soppresso ultimamente
il Conuentino de Minori di S. Francesco di Sal-
tara, et aggregatolo con i suoi pesi al loro con-
uento di S. Francesco di cotesta Città per per-
fettionare la Fabrica di esso, come più appie-
no si contiene nel Breue di cui è qui
aggiunta la Copia, S. Santità premendo
che le rendite del suppresso conuento si im-
pieghino fedelm.te nella sud.a fabrica, e non
in altro uso, hà commandato che si inchari-
chi à V.S. come fò per mezzo di questa à dar so-
pra di ciò quell'ordini, che alla sua pru-
denza pareranno necessarij, et opportuni, as-
sistendo con la sua autorità, e uigilanza
acciò che sia eseguita puntualmente

la sua mente di sua Beatitudine, e il Sig.re
Iddio conceda à V.S. ogni bene. Di Roma,
8. Marzo 1661

Di V.S.

Come Fr.llo

M. Ant.o Card. Franciotti

P. Fagnani Sec.rio

Fano. Gou.re

Di questa Religione furono Fra Enrico
de Bonsi Vescouo, Cittadino Fanese, e Fra
Cesare Nardi Vescouo di Caiazz[?] Fanese, e
Familiare di Sisto V.

Nel 1696. nella Sacristia ui fù un'incen-
dio considerabile, che abbruciò tutte le sacre
suppellettili della Chiesa, in d.o anno fù fatto
l'altare di pietra di S. Bonau.ra da Sig.ri Castra-
cani à spese della Sig. Con. Vittoria Buzzoleni[?]
Vedoua del Sig.r Aless.o Castracane, e spese
1200 ducati

Nel 1699. rifecero li Frati il Campanile à
cima, che cadde nel 1679 per una saetta, che
fece un danno notabile nella Chiesa, sino
che buttò à terra il Tabernacolo, e disperse
le sacre particole, e vi morì un' Frate

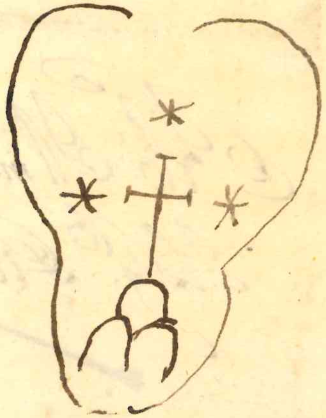
269

[illegible]
[illegible]
8. Marzo 1660
[illegible]

Minori osservanti

1443 Nel anno 1443. si diede dal publico memo-
riale al papa per avere questa Religione in
1455 Fano, e nel 1455 si ebbe rescritto fa-
vorevole, e allora le fù concesso il loco
di S. M.ª del Ponte con li seguenti Capitoli
Che il publico concedeva loro l'uso della Chie-
sa del Ponte Metauro, l'uso delle Case per abi-
tatione, e gl'orti annessi, con la Vigna
verso la selva.
Che si davano à loro quattro pianete, e quali
quattro Calici con li loro fornimenti, un' Mes-
sale, un Antifonario et altri libri da Coro;
Che di tutte le offerte di cera se ne dasse
à loro quella quantità, che era

necessaria per officiare la Chiesa
Che le offerte di denari, si somministrasse loro
pane, companatico, e Biancaria per la tavola;
Che fossero de Padri tutte le offerte, e lasite
fatte per l'edificatione del Convento, e della
Chiesa:
Che della Clausura loro non si potesse conce-
dere habitatione ad alcun secolare
Et infine fù loro concesso l'uso della Forna-
ce sino che durasse la fabrica:
Da questi capitoli si arguisce, che la Chiesa
del ponte fosse in questi anni ingrandita
Furono stabiliti questi Capitoli dal S. Giacomo
della Marca detto d'Ascoli, allora predicatore
in Fano, e da F. Bald.° da Iesi, e dal Magi-
strato, e questo obligò li beni del ponte in
osservanza di questi Capitoli:
Vi stettero nove anni, ma sempre con malatie
e poi le continue incursioni del esercito del
Con. Fran.° Sforza, che infestava la Marca del
continuo apportava infiniti danni à questo
1464 convento, però nel 1464 il Guardiano



Spevandio: Atti Capi-
tolari de An. 1564 à
di 12 Ag.° à Car: 34:

All' Ill.mo S.
Il Sig.r Pietro

26
30
5 7 3 8 9 : 90
8 6 9
5 7 3 8 9

venne in Consiglio, e disse che era necessitato
partire tutti li frati per li continui soldati,
e malatie, e di più per li strapazzi del Pontanie
ro, che era Giordano Orsini, il quale haue
va allora fabricato un'osteria avanti la
Chiesa, che li apportava continuo disturbo alla Chiesa.

Fù sentita l'instanza del Guardiano, e il
publico destinò loro un loco vicino à S. Laza
ro, che fù dal publico à sue spese comprato,
e tanto più che Fran.co e Galeotto fratelli Mar
colini lasciorono à detti padri ₤ 4000 d'ere
dità, che morivono senza successione,
furono detti denari impiegati per la fabrica
del novo convento, il quale fù principia
1477 to nel p.o giorno di 8bre 1477. dove in
processione andiede il Vesc.o à gettarvi la
prima pietra, e si disse il Convento di
S. Maria nova: dove andorono ad abi
tarvi li frati.

1480. Poco dopo un certo Marchetto del territorio di Fermo pretese l'eredità di quelli Fran.co e Galeotto
Marcolini, allegando la nullità del

loro testamento, e non potendo con atti giu
ridici havere li intenti, fece à quelli fra
ti tanti insulti, e di giorno, e di notte che il
Consiglio vi pose mano a proteggere li frati;
alla fine li fù accordato 400. ducati, e così
car. 112 Marchetto fù quietato. Consil. an. 1480. car. 112

1484 A dì 9. Maggio 1484. in questo Con
vento di S. Maria nova fuori di Città fù ce
lebrato il Capitolo provinciale con moltissimo
concorso di frati, et il publico diede molte
elemosine: e doppo tutti in processione andie
dero alla madonna del ponte, dove fatta
lunga oratione, disotterrorono li Cadaveri di
Francesco, e Cattarina sua moglie, e di Galeotto
Marcolini, ivi sepolti, furono da frati pro
cessionalm.te portati alla nova Chiesa del no
vo Convento di S. M.a nova di fuori di Fano
e ivi fatto ufficio, e suffragij generali, li diè
dero onorato sepoltura.

Per le guerre del Duca Valentino, che tutto
giorno scorreva per la Marca, la Romagna,
e per le guerre del Duca d'Urbino, li frati

non poteuano più uiuere, perche sempre
doueuano alloggiare Soldati; però nel anno
1514: 1514. adì 6 Decembre ricorsero al Consi-
lib. Consil. glio, acciò assegnasse loro qualche sito in
cav: 20. tergo: Città: il Consiglio deputò quattro Cittadini, che
trouassero loco capace per li Frati in Città.
1517 Nel mese di Feb.° 1517. il Duca d'Vrbino
Fran.° maria nemico del Papa allora, uenne
à Fano con grosso essercito per sorprendere
la Città: ui pose gl'alloggiamenti, per ab-
battere li muri di Fano: Vi stette poco, ma
però li Frati furono li più danneggiati:
e così risolueuono partire.
Il Publico prouidde loro della Chiesa pa-
rocchiale di S. Saluatore, della quale era Com-
mendatore Galeazzo Gabrielli, il quale riser-
uando una sol Casa per il Curato, tutto il re-
sto lasciò e diuise con generosità per li Fra-
ti minori del osseruanza, il che fù appro-
uato con Breue da Leone X nel an-
1519 no 1519, e così fù fatto in Città il nouo
Conuento con la matteria di quello di fuori,
e si disse S. M.ª noua, doue fù asse-

gnata una Capella al Paroco per amministrare
li Sacramenti à parochiani, e con l'heredità di
quelli due Marcolini fù fatto ancora il Coro di
legno intersiato
Il publico spese molto per elemosina per la
fabrica di questo Conuento, e poi doppo diede
₰ 50. per comprare la libraria à causa, che li loro
Superiori ui haueuano posto lettore lo Studio
generale, et il Bon gouerno con lettera di 13
Aple 1622. approuò la spesa, registrata ne
publici Regij. lib. C. à car. 265, et 266. e poi
questa libraria fù ampliata con li libri del
P. Fra Matteo Cimarelli da Corinaldo, che ui
fù guardiano, come scriue il Vincenzo M.ª
Cimarelli hist. de Galli Sennoni lib. 3.
car. 176.
Fiorirono da Fanesi Fra Leonardo, fatto
Cardinale da Vrbano 6. l'anno 1382, come
1382 si legge nelle Croniche, ma il Ciacconi non
lo dice:
Fra Gio: Marcolini Vesc.° di Nocera nel
1444 anno 1444 fatto da Eugenio 4.°

185

Fra Bartolomeo Inquisitore nella Marca
1402 fatto da Bonifacio 9. l'an. 1402.
Fra Allesandro, Inquisitore nel Genovese,
1472 e nel piamonte, gran teologo, al tempo
di Sisto 4°. l'anno 1472
Fra Pietro Famigliare di Innocenzo
Sesto, teologo insigne
Fra Gio. Pili, due volte fu provin-
1518 ciale della Marca nel 1518. e 1524.
1524 il quale doppo avere ostato alla nascente
religione de Capuccini, egli stesso si fece
Capuccino, dove morì in concetto di Beato.
Scrisse li Commentarij alle Regole de
Frati Minori, et De paupertate Fra-
trum Minorum
Fra Ant.° Tomba da Fano stampò = De
victoria perpetuo recitandi Divinum
officium.
Il Beato Fra Giovanni da Fano di cui par-
lo Marco Lisbonese sopra il lib. 9.
cap. 15, e il P. Arturo à di 9 marzo
di cui dice = Cum munus pro-

vincialatus in Marchia strenue adimple-
ret, vita, doctrinaque clarus, sanctissime
1539 quievit in Domino, 1539, plurimis post
obitum illustratus miraculis. Iacet Urbanie
La B. Francesca, di cui li manoscritti
del Negusanti parlano, e dicono essere
di Casa negusanti, e di cui parla il Vadin-
1439 go al Tom. 5. l'anno 1439 § 54. e
1444 anno 1444., dove dice = Beata Fran-
cisca Fanensis, ac dice admissa ad habitum
quo Beata Felix Pisauro pervenit;
anche l'Arturo alli 30. Genaro ne
parla = multarum virtutum meritis pol-
lens, sancto fine quievit. Stà sepol-
ta nel Corpus Dñi monastero di Pesaro.

vedi alla pag. 56. del B. Fra Giovanni Pilij

Capuccini

Li PP. Capuccini nel principio della reli-
gione loro fabricorono una Chiesa nel-
la Villa di Maiano Territorio di Fano, do-
ve stavano alcuni boni padri, e campavano
1524 di elemosina di contadini, e qualche vol-
ta cercavano in Città.

1537 L'anno 1537, doppo 13. anni della
13 loro fondatione, andò alla visita loro fra
1524 Bernardino d'Asti loro Generale, e si fer-
mò ivi, lo vidde più grande di quello ordi-
navasi nel loro instituto, andiede in col-
lera sgridò li frati, et ordinò che tutti
uscissero dal Convento con li loro

mobili, e li vadino dentro ad un orto;
poi maledì quel Convento fatto contro
la povertà capuccina e subito un vento
di tramontana levatosi con impeto atter-
rò quel Convento, di modo che si spezzoro-
no anche le pietre vive, e tali altri mo-
nici giudicò quel loco essere loco di de-
litie, e non di penitenza: Con le ma-
terie di quel convento per ordine che
si fabricasse un'altro poco discosto con
fabricarvi la Chiesa ad onore di S. Lia
Vedova Romana, e si disse il Convento
e Frati di S. Lia.

1563 Nel 1563. Suor Ludovica Abbadessa di
S. Elisabetta del ordine Francescano, con il Con-
senso de PP. Conventuali concesse al P. Giro-
lamo de Monte Fiore Vicario gle della Marca
de Capuccini due doppi, e mezzo di terra
spettante à quelle monache, et esistente
nella villa di Rosciano di Fano, ad effetto di
fabricarvi un monastero del suo ordine
e promise d. padre Girolamo di portare
per tre anni continui ogn'anno nella festa

di S. Elisabetta in segno di soggettione le Chiaui
del nouo Monasterio alli Frati di S. Francesco
Conuentuali di Fano come si legge in Can-
cellaria del publico nel Regis. A. C. 98
Nel l'anno ... fu fabricato un altro Con-
uento nella Collina di S. Christina, così detta
perche ui fabricorono la Chiesa à detta santa;
ma il scommodo della cerca, e della spetiaria
li obligò à venire à Fano, inuitati anche da
1596 Cittadini: Nel anno 1596 à di 23 Marzo
Lib. Consil. un P. Capuccino predicatore nel Domo uenne
car. 287. in Consiglio, et espose per parte del suo Gene-
rale il bisogno di portare in Fano il Conuento.
e che già nel Capitolo haueuano hauta licen-
za; gli fu dato questo sito d'oggi, doue ha-
ueuano un piccolo Ospitio. anzi il consiglio
gli fece ~~quattro~~ cinque Deputati, Li Signori Fran-
cesco Martinozzi Fran.co Torelli, Giuseppe
Tomassini, e Cau.re Giouanni Sperandio, e
Eusebio Corbelli; e quel sito di S.
Christina fu venduto al P. Girolamo

Gabrielli, e con il denaro ritratto, con le Ele-
mosine del publico, e da Cittadini si fabricò ques-
to Conuento, e Mons.r Ottinelli Vesc.o alli
1596 7 Ag.o 1596 ui mise la prima pietra.
e con la seguente inscrittione
In fundamentis Monasterij Reuerendorum
Patrum Capuccinorum edificandi in Ciuitate
Fani apud parochiale Ecclesiam S. An-
dreæ iuxta mœnia, et prope Arcem
Quod D. O. M. faxit, felixque sit ad
sui honorem, et gloriam et ad profectum
Salutis animarum huius populi, et
ad perpetuam conseruationem deuotionis
in dictos Fratres.
Da Clem. 8. ottennero di dilatare il Conuen-
to sino alli muri della Città, per cui ui furo-
no gran contrasti col publico: ma fu accor-
dato di farsi due Portoni da girare gli
muri, e si tenesse una Chiaue dal Pub-
lico, e una dal guardiano:

Religione del B. Pietro
da Pisa

Madonna Isa moglie di Biagio di Mastro Pie-
tro Fisico da Fano, restando senza figli la-
sciò tutta la sua robba al ospedale della Casa
di Dio con obligo, che si erigesse un'oratorio
nella Selva di Marano, dove abitassero alcu-
ni boni servi di Dio, acciò pregassero sempre
per l'anima sua, e de suoi antenati, e che vi
si fabricasse la Chiesa ad onore di S. Biagio
1380: la quale fu fabricata nel 1380 per ordi-
ne di un certo Ser Bernardo da Bologna
priore di d.o ospedale della casa di Dio: e
ivi andorono alcuni eremiti che vive-
vano sotto la regola di S. Fran.co come si ri-
cava da una bolla di Eugenio 4.o
Perche poi non havevano da vivere quel-
li eremiti senonche con le elemosine, sup-
1389 plicorono nel 1389 il Vescovo, che

li dasse qualche sito per un'ospizio in Città, e li
fu concesso una Chiesetta di S. Giovanni in
Palatio con li orti, e case spettante come be-
neficio semplice à darsi al Vescovo, con il consenso
di Gio: Batta Nuti rettore di quella Chiesa
il quale per diretto dominio si riserbò sino alla
sua morte 20. Bolognini d'argento: il che
1393 seguì nel anno 1393; e di più ricorsero à Pan-
dolfo Malatesta Signore di Fano, acciò si concedes-
se una piccola, et angusta strada, che conduce-
va alli muri, e li fu concessa, essendo allora
Secretario Battista Negosanti
Morirono tutti quelli eremiti, alla riserva
di uno, cioè di Fra Giovanni da Bologna in ca-
po à 25. anni, il quale ritrovandosi solo nel ere-
mo, e deliberò di tornare alla patria con abbandona-
re l'oratorio di S. Biagio in Marano: Prima
però di partire fece una cessione del d.o oratorio
delle case, e orti, e suppellettili alla compagnia
del B. Pietro da Pisa, che era una nova religio-
ne, e per tale effetto il d.o B. Pietro, e cinque
compagni si portorono à Fano, e furono il

P. fra Gio: d'Albania, fra Pietro di Spagna,
fra Andrea di Sicilia, fra Pietro Paolo di Guel
do, e fra Alless.o di Albania li quali tutti si
sottoscrissero con il B. Pietro da Pisa nel memo
riale presentato à Pandolfo, il quale si compia
que confermare à loro favore quella Cessio
ne, e sottoscrisse quel memoriale alli 18
1417 Giugno 1417 di propria mano così = Magni
ficus, et excellens Dominus noster Pandul
fus contentatur [illegible].
Vennero à prendere possesso di questo loro
ind.o anno, e si rese celebre di santità quella
nova compagnia assieme con il Fondatore
B. Pietro da Pisa, per il che Martino V. sot
to la data di Vicovaro della Diocesi di Tivo
1422 li li .... Agosto 1422 le concesse alcuni
privilegij, e fra li altri di dire messa con
l'altare portatile, come al d.o Breve
spedito in quel giorno.
Andavano elemosinando con un' Soma
rello per la Campagna, e in città, ma non have
vano sito da pascolare l'asina, però sotto li
1434 9. Maggio 1434 diedero memoriale

al Consiglio per domandarli in elemosina un pez
zo di terra vicino alla loro Selva, spettante al
la Casa di Dio, e li fu concesso, il memoriale era
così sottoscritto = li poveri Fraticelli di S. Bla
sio = e si espone che doveva servire per
pascolare il loro Asinello.
Eugenio 4.o sotto la data di Firenze alli
1441 .... 1441. confermò con Breve speciale
la concessione di questo pezzo di terra, e della Chie
sa di S. Giovanni ceduta prima da quel Ere
mita fra Giovanni da Bologna, e loda mol
to la loro religione, e vita santa del Eremo.
Nel anno 1473 fu fatto in questo sito, e
1473 Convento il Capitolo gle, et il publico diede à tale
effetto molte elemosine, come ne libri della Re
fevendaria di quel anno à Car. 144:
A poco à poco crescerono le elemosine, e così
volsero ingrandire di novo la Chiesa, e fecero il
Convento, cosa che era difficevole al uso delli Ere
1479 mi, e ciò fu nel 1479, nel qual anno li p.p.
S.bre diedero supplica al Consiglio per havere
li elemosina, e il publico li concesse tutto il le
gname bisognevole per d.a Fabrica, la quale

260 si perfettionò l'anno 1485. come dicesi
in una lapide cioè = Benedic Domine
1485 Domum istam, quae aedificata fuit nomini
tuo sub Innocentio 8° anno a Nativita
dicasi ciò te Dni 1485
che si sopra Qui stà sepolto il Canonico Boldrini, ò Bal
all'1479. dini Fanese, il cui corpo è intiero, huomo
di grande santità
Il B. Giovanni da Fano, di questa religione fù
di S. vita, e la sua imagine stà nella Cat
tedrale di Sutri:
La Chiesa di Giovanni in Palazzo, che fù ceduta
à questi eremiti era dove oggi è il Palazzo
de Sig.ri Rinalducci fabricato da Girolamo Ri
nalducci Arcidiacono del Duomo, questa col tem
po si rese incapace ad officiarsi, et reso in
ruina, e però si fece cedere quella Casa, et
orti, che si incorporò tutto nella sua fabri
ca, et all'incontro l'Arcidiacono Rinalducci
in ricompensa fece havere à detti Frati
dal Capitolo la Chiesa di S. Pietro Vescovi
no, membro dello stesso Capitolo con obligo
che d.a Chiesa di S. Pietro fosse ristorata

et gli si aggiungesse à sue spese alcune Casette
et orti vicini, e che dovesse spendervi sino à
$ 300. di miglioramento, quale accordo fù sti
1586 pulato in Roma li 3 9bre 1586 per rog.o di Fran
cesco Richetti Not. Capitolino, e nel anno
sequente 1587 fu spedito il rescritto favore
vole, si in evidentia, diretto al Vesc.o di
Pesaro, come al instrumento rog.to di Simo
ne Rossi Cancelliero Vescovale di Pesaro
li 10 7bre 1587: Li Rinalducci ebbero la
Chiesa di S. Giovanni, Case, et orti, li Frati
poi ebbero S. Pietro, con altre Case, et orti
annessi, e con l'obligo di dirci li padri una
messa la settimana, e di pagare ne libre
di cera l'anno al Capitolo in recognitio
ne di Dominio diretto.
Nel 1661. questa religione entrò nel ruolo
delle Religioni che danno al publico il
predicatore, e il primo fù il P. Corsino Na
politano, che predicò in S. Maria nova.
Il P. Benedetto Vanni da Fano nel 1692 fù
generale di questa religione
1586 S. Pietro Vescovino ceduto dal Capitolo alli PP. di S.
Biagio: atti Capitol. 9 Leg. à Car. 99

Carmelitani

~~Cammendolezzi~~

1504 Vennero à Fano, nel territorio l'anno 1504
à quali Giovanni di Pier Andrea Galas-
si concesse l'uso d'una Chiesa in fonde det-
to Monte Castagneto ne propij suoi beni
da lui fabricata con il titolo di Patronato
e sotto l'invocatione di S. Girolamo della Sel-
va, e con la Chiesa li concesse anche un
pezzo di Selva con altri beni contigui
e ne fece instromento con Fra Giò: Batta
da Orlingo della sua religione fatto, e
constituito procuratore speciale con le
sequenti conditioni, p.o che rimanesse à
lui, e suoi discendenti in perpetuo le ra-
gioni del iuspatronato in caso che egli-
no lasciassero mai quel loco, 2.o che
egli cioè Giovanni Galasso, e dopo la
sua morte uno di sua discendenza do-
vesse essere sempre Sindico di d.o Ere-
mo, e Padri, come p instromento

Consil. Ann. 1518. car. 78
Dessi che i Carmelitani ancora
abitavano in S. Girolamo della
Selva

rog.o da Giò: Batta di Marino Massi
li 28 maggio 1505
Andiedero in quel loco li Padri, ma per-
che in quel sito l'estate si amalauano,
p la lontananza della Città, del medico,
e medicamenti, risolueron di abbandona-
re quel sito

1559 Nel 1559 presero una piccola Chie-
sa vicino alla Arzilla detta S. Maria in
Marano; ma perche non le fù concesso al-
mè beni stabili, non vi poterono stare
mai più di tre in famiglia, et in un
secolo non fecero altro acquisto che d'una
Casa, e pochi censi. Venendo poi la Bolla
d'Innocenzo X.o sopra li Conventini abban-
donorono quel sito, e la Chiesa fù data dal
Vescovo in Benefitio semplice ad un prete
Secolare

Il Consiglio gli hà concesso à questi
Frati il Terno de Predicatori in Città

254

Padri di S. Girolamo
di Fiesole = Osservantini

Nel 1550 fu dato ingresso in Fano a ques-
1550 ta religione, e le fu data la Chiesa di S. Gi-
rolamo, dove fabricorono un picciolo con-
vento, et acquistorono in breve beni sta-
bili, di modo che campavano 4.° frati:
Ma per la Bolla di Innocenzio X.° che sop-
primeva li Conventini, anche questo fu
soppresso: in tale occasione Monsig.re
Alfieri Vescovo applicò il Convento, Chie-
sa, e loro Beni al Seminario, con Bre-
ve speciale di Innocenzo X.° et allo-
ra si fece il Seminario de Chierici, che
oggi sta nella Parocchia di S. Gio: Fil-
vgoni

Ma nel lib. Pili Tom. 3. car. 112: si vede una
lettera di Fra. Magister Bernardinus de Serviis
BJ. a dì 24. marzo 1518: approvando l'el-
lettione di un Priore fatta nel loco di S.
Girolamo; e però vi erano prima del
1550:

S. Francesco di Paola

Venne in Fano la Religione l'anno 1602,
1602 a cui fu assegnata la Chiesa dalla Confraternita
di S. Spirito con le Case, et orti, riservandosi li
Fratelli solo una sala per fare le congregationi
con peso alli Frati di celebrare una messa
quotidiana per li Fratelli defonti, e ciò per rog.° di
Aless.° Millioni a dì 4 Giugno 1602, e per la
religione stipulò Girolamo Angustono Vica-
rio Provinciale della Marca, e fra Michele,
che in quel anno predicò à Fano, e fecero ve-
nire da Paola l'imagine di S. Fran.co che è quel-
la, che oggi si vede nel suo altare similissima
alla imagine di Paola, la quale prima fu
portata in processione solennissima per la Città, e
poi fu collocata nel altare, e subito vennero
li Padri ad abitarvi, et offitiarvi, e furono
amessi al rerno de Predicatori

Nel 1678 si principiò ad alargarsi la Chiesa con
farvi la tribuna, e nel 1679 fu terminata

con l'aiuto di Monsig.r Nicolò Grimaldi
Governatore, che terminò le liti insorte con
il publico, e Bombardieri sul supposto, che
questa fabrica impedisse il tiro del Canno_
ne, e difesa della fortezza

Agostino Fiorentino Converso pav. 1. lib. 13. cav. 18.
scrisse di Galeazzo Gabrielli = Galeatius Gabri
ellius Fanensis iuvenis nobilitate generis et digni
tate Ecclesiastica clarus, seculum deserens, ad Pa
olum Iustinianum pervexit et omnia que possi
debat Sacerdotia in commodum nove excitate
Congregationis Montis corone libere renuncia_
1524: vit Anno Domini 1524

Camandolesi

Galeazzo Gabrielli Fanese nipote del
Cardinale Gabrielli era Camandolese, e
con breve del papa possedeva oltre li beni
stabili proprij, anche haveva una Abbatia
alle Fratte territorio di Perugia, et have
va in Commenda la Cura di S. Salvatore
di Fano; tutto questo lasciò alla sua
religione, facendosi nel loco del Ab
batia l'eremo di monte Corona, e
con le vendite di quella abbatia si con
stituì quel eremo, in Fano però fa

bricò un'ospizio con la Chiesa del titolo di
S. Maria del riposo fabricata dal Cardi_
nale, e suo fratello, come dissi nella sua
porta della Chiesa; et al ospizio fu ados_
sato il peso, et l'entrate della Cura di S. Sal_
vatore; haveva il P. Galeazzo Gabrielli, ma
e donati si chiamava con altro nome, una possessione
nel 1524 nel monte Giove, che era aministrata con altri
suoi beni da due frati abitanti nel ospizio, e
però PP. stabilirono di fabricare un'eremo in
1619 quel monte Giove, e però nel 1619 principia
rono la fabrica della Chiesa et eremo con
alberi, selve, e tutto il necessario; il publico
diede 50. some di grano in cinque anni per
elemosina, e in poco tempo vi andarono
li padri ad abitarvi.

Il P. Teodoro Pili fu l'ultimo Generale, ò
sia maggiore prima che la religione si divi_
desse; questo morì nel 1654:

Apparisce un' loro memoriale per venire
a Fano in un' Mazzo di varie scrittu
re, cioè nel anno 1604.

Oratorio di S. Filippo

Il P. Girolamo Gabrielli poco doppo la morte di S. Filippo diede principio à questa Congregatione di Fano, questo volendo abbandonare il mondo, e fondare la Congreg.ne si unì con D. Oratio Ricardi Rettore della Chiesa di S. Piero in Valle, che era la Chiesa in quel sito di S. Piero d'oggi, assieme con Ottauiano Maggioli due gran deuoti di Filippo e tutti tre uniti principiorno à fare la uita secondo l'instituto di S. Filippo, à sermoneggiare, aministrare Sacramenti, e fare li oratorij nella p.a Domenica
1598 di Genaro 1598, nella Casa parocchiale ui ueuano assieme, et D. Oratio Ricardi fù stabilito Preposito di questa noua Congr.ne

La Anime delle cura furono spartite alla Cura di S. Leonardo, e S. Marco, con le debite licenze.

In poco tempo crescette la fama di questa congreg.ne et il numero de preti: nel principio del 1601. morì il preposito Ricardi e alli di p.o Aple fù eletto D. Paolo Baldelli il quale pieno di zelo prosegui nella sua Congreg.ne ogni loro instituto, e con più bon esito incorporò nella Cong.ne il beneficio, e Casa della Cura con beneplacito ap.lico sotto li 10 Giugno 1604. e così soppressa la cura, si chiamaua la Cong.ne di S. Filippo

Il P. Gabrielli diede principio alla noua fabrica della Cong.ne e della noua Chiesa con il suo hauere, et il publico sotto li .... 1614 assegnò in elemosina per otto anni 40. some di grano l'anno che furono ...

La Chiesa però d'oggi fù principiata nel 1610 nel mese d'Aple col disegno di Gio. Batta Cauagna, il P. Gabrielli si affaticò con tanto zelo, che in un solo anno acquistò in denaro d'elemosine ..., fù terminata nel 1616. senza però ornamenti e nel 1613. à dì 28. Maggio fù consacrata da Monsig.r Carcani, essendo cieco Monsig.r Lapi Vesc.o nostro.

Il P. Girolamo Gabrielli poi fù il direttore di questa cong.ne et il benefattore, lasciò loro il suo hauere, e in specie S. Christina.

A dì 20 9bre 1669. fu benedetto da Monsig. Alfieri l'oratorio auanti li Castracani, e prima faceuasi l'oratorio nella Chiesa lunga della Madonnina verso il forastiere, e quelli in musica li faceuano in Chiesa grande

Il P. Dom.co Federici doppo essere stato Secretario del Imperatore Leopoldo, suo Consigliere

aulico, e Residente di Venetia, in tutto anni 14. di servitio abbandonò il mondo, lasciò il suo à questa Congreg.ne dove vi entrò religioso, e vi donò la celebre Libraria, che li costava sette milla doppie di Spagna: à cui donò un Museo di 400. medaglie antiche, instrumenti Matematici, et altri commodi, e vi fabricò:

Altre notitie vedi Gasparoli.

Gesuiti

Il P. Lud.co Gabrielli Gesuita Fanese Confessore dell'Card. Ant.o Barberini nipote di Urbano 8. che ebbe facoltà dal Papa di testare di 50 lochi di monte datili dal d.o Cardinale, dispose che questi denari posti à moltiplico, cresciuti anche con altre elemosine, ò lasciti, dovessero impiegarsi nel fondare un Collegio de Gesuiti in Fano, et in poco tempo credette con legati, et eredità; anzi il Sig.r Piero Petrucci di Fano senza successione morì, e nel testam.to lasciò erede la Compagnia con obligo, che in termine à 20 anni si dovesse erigere in Fano un Collegio, con la caducità à favore delle Scole pie in caso di con-

traventione; nel fine di d.o termine li Padri ottennero una proroga da Aless.o 7.o di pochi anni nel 1673. venne à Fano un P. Serafino loro Architetto, il quale in pochi anni ridusse la Casa Petrucci in un commodo Collegio, quale fù compito nel 1674, nel quale anno vennero li Padri à principiare le Scole, et altri esercitij, e Congregationi, ispecie quella de Nobili, la quale con la direttione del P. Renzoli diede principio alla processione del Christo morto fatta nel Venerdì Santo la sera.

In questo tempo non havevano Chiesa, ma solo un piccolo oratorio sotto la Casa de Sig.ri Erculani, e però nelle funzioni: si servivano di S. Maria del Confalone, e poi per le liti insorte si servirono della Chiesa del Crocifisso; ma perche questo era loro incommodo però il Can.co Gio: Frat.o Sperandio Fanese lasciò tutto il suo alla Compagnia, acciò facessero la loro Chiesa e così comprorono la Casa Erculani con alcune Casette, et orti piccoli presso li Galassi: in questo sito vi era anche la Chiesa parochiale di S. Gio: della Chiavica, di cui era Rettore D. Pier Simone Magnoni, li Padri supplicorono il Vescovo à concederli quella Chiesa, il quale nel 1680 col consenso del Parroco suppresse la Cura dando loro la Chiesa, dando le di lei rendite à quella di S. Lorenzo, e à S. Andrea, e li

beni della cura si distribuirno a S. Lorenzo, et a S. Gio. filior. Ugon. con il peso, che sempre douesse ro tenere il Santissimo in Chiesa loro che non tene uano per l'auanti, et altri pochi beni si diedero à S. Leonardo, con obligo, che ui douesse tenere il fonte Battesimale; et al Rettore Magnoni li fù data la prebenda di penitenziere uacata allora 1449

Nel 1684 morì il Sig. Corolano Corolani, e lasciò tutto il suo al Collegio per la fabrica della Chiesa, e prima nel 1685. il stesso fece il Sig. Giacomo Filippo Galassi che lasciò il suo p la fa brica della Chiesa: e così col disegno del Rinaldi Architetto romano figlio di quello che fece il nostro corso Borghese si diede principio alla gran Chiesa.

Alli 16 Marzo 1686. fù gettata la prima pie tra benedetta solennem. dal Card. Fabrizio Spada Legato d'Urbino, perche il Card. Ranuzzi Vesc. nostro era nunzio in Francia di Luigi 14 e fu sepolta 30. palmi romani nel mezzo delli due pilastri, che danno principio alla fabrica della tribuna, Atti Capitol: a car. 98:

Nel 1688 la Compagnia fù ammessa al diurno de Predicatori

Monasterio di

S. Filippo, e Giacomo:

Questo è il medesimo, che quello di S. Chiara et era nella contrada di S. Bartolo. fù demolito con altre Chiese, e monasterj da Sigismondo Pandolfo Malatesta nel 1449. A di 12. Genaro 1449 per rog.º di ser Iacomo di Ant.º da S. Costanzo nota ro di Fano car. 170. ivi = In nomine Dñi Nos tri Iesu Christi Amen. Anno eiusdem [illegible] 1449. die 12. Ianuarij, in Civitate Fani in Contrada S. Leonar di in Domo habitationis Monasterij Sanctorum Filippi, et Iacobi ordinis S. Clare de Fano iuxta viam publicam Monasterij predicti, et heredes Bartoli San ctis Clavetie, et alia latera presentibus [illegible] Cum hoc sit quod propter guerras et pessimas conditiones, locus seu Conventus monasterij monialium SS. Filippi et Iacobi ordinis Sancte Clare situs extra muros Ci vitatis Fani, diructus fuerit et sit, et solo equatus, et moniales dicti monasterij ui, et necessitate co acte, recesserint à loco dicti conventus diruti, et se reduxerint inter dictam Civitatem habitare, ac moram trahentes in domo supra latera presen tis celebrati contentis, ubi nullam habitandi com moditatem habent sed potius plurimis incommodita tibus afficiuntur, et propter id dicte moniales in [fratrum minorum] ipse asseruerint iam deliberaverint cum licen tia Reverendissimi Patris Augustini de Monte Barocio ministri ordinis Provincie Marchie Anco nitane vendere de bonis dicti monasterij unum Casamentum cum cortile et orto positum in Civitate Fani in Contrata Sancti Christofori iuxta viam vicinalem &c:

nel 1495. supplicorono il Consiglio per avere le case
del ospedale della Casa di Dio alli 13. Aprile e
l'ottennero, lib. Consil. car. 6. erano le mo-
nache sotto la direttione de PP. Franceschani, ma
~~nel 1520~~, delli Sindici dati dal publico si ve-
de il lib. de Consil. del 1510. 1513. 1520. [a]
à car. & 163. tergo del 1513. et 1510.
nel lib. de Consil. del 1513. et 1514. à car.
151. sotto li 8. 1518. vennero quattro mo-
nache di S. Chiara da Fiorenza di vita
Santa, perche queste erano ridotte in Fano as-
sai scandalose. era detto questo monasterio
di S. Maria Madalena, abbenche vivessero con
la regola di S. Chiara, et altrove leggesi le so-
re di S. Filippo e Giacomo. vedasi lib. Consil.
car. 156. li 10. Gen.° 1549. et lib. Consil. 1514. et
1515. car. 13. li 12. gbre 1514. dove doman-
dano al publico alcune Chiese p. fabricarvi una
casa. e così pure che fossero due li monaste-
rij di S. M.a Madalena.

Arch. Amiani
n. 22

Libro

FANO
BIBLIOTECA
FEDERICIANA
Mss
Amiani
n 22